

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 07-04-2017

NAZIONALE

AVVENIRE	07/04/2017	24	La notte che si rischiò di perdere la Sindone, il telo che ci interroga = La notte che rischiamo di perdere la Sindone <i>Marco Bonatti</i>	2
CORRIERE DELLA SERA	07/04/2017	23	Giulia e il tè con la mamma nella casa risorta dal sisma <i>Nicola Catenaro</i>	3
FATTO QUOTIDIANO	07/04/2017	12	Casa dello studente, 70 famiglie ancora fuori dalle tre palazzine accanto ai resti <i>Melissa Di Sano</i>	4
INTERNAZIONALE	06/04/2017	114	Il diario della Terra <i>Redazione</i>	5
INTERNAZIONALE	06/04/2017	114	Frane in Colombia e Indonesia <i>Redazione</i>	6
ITALIA OGGI	07/04/2017	5	Scuola smantellata ad Amatrice <i>Gaetano Costa</i>	7
ITALIA OGGI	07/04/2017	34	Enti locali - Negli appalti sotto soglia riserva del 50% per le prmi locali <i>Andrea Mascolini</i>	8
LIBERO	07/04/2017	9	Il graffio - Un nome da tremarella <i>M.s.k.</i>	9
LIBERO	07/04/2017	24	A tu per tu - Europa: funerale con festa <i>Mattias Mainiero</i>	10
OSSERVATORE ROMANO	07/04/2017	6	Per le vittime delle alluvioni in Argentina <i>Redazione</i>	11
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/04/2017	1	Colombia, sale a 293 il bilancio delle vittime della frana di Mocoa <i>Redazione</i>	12
protezionecivile.gov.it	06/04/2017	1	Presentato il programma sulla riduzione dei rischi idrogeologico, sismico e vulcanico <i>Redazione</i>	13
protezionecivile.gov.it	06/04/2017	1	Dettaglio News Dipartimento Protezione Civile <i>Redazione</i>	14

20 anni fa l'incendio

La notte che si rischiò di perdere la Sindone, il telo che ci interroga = La notte che rischiammo di perdere la Sindone

[Marco Bonatti]

20 anni fa l'incendio La notte che si rischiò di perdere la Sindone, il telo che interroga MARCO BONATTI La mattina dopo, la Sindone era distesa su un cavalletto, nella grande Sala dei vescovi in arcivescovado. Il gruppo dei consulenti scientifici del Custode aveva compiuto un primo esame sommario per controllare se ci fossero danni evidenti. **MACCIONI A PAGINA 24** La notte che rischiammo di perdere la Sindone Tra l'11 e il 12 aprile 1997 il grave incendio della Cattedrale di Torino dov'è custodita MARCO BONATTI TORINO La mattina dopo, la Sindone era distesa su un cavalletto, nella grande Sala dei vescovi in arcivescovado. Il gruppo dei consulenti scientifici del Custode aveva compiuto un primo esame sommario per controllare se ci fossero danni evidenti. Ma il Telo, uscito dal Duomo di Torino dentro la cassa della custodia, aveva superato anche quella "prova del fuoco", l'ultima di una storia lunga (danni ben maggiori, e permanenti, hanno lasciato il segno nell'incendio di Chambéry del 1532: quella goccia d'argento fuso che trapassò tutti gli strati del Telo, "regalandoci" le toppe triangolari, rimosse soltanto nel 2002). L'incendio nel cuore della notte aveva radunato, ora dopo ora in piazza San Giovanni, tutta la città. A un certo punto della notte l'arcivescovo e il sindaco, con il comandante dei carabinieri, si fermarono a guardare le fiamme che si stavano portando via Cappella, Duomo e Palazzo Reale: sulle loro facce si leggeva di tutto: sconforto, fatica, anche rabbia e paura. Ma non rassegnazione. In arcivescovado il tema, nei primi giorni dopo l'11 aprile 1997, era un altro: mancava un anno all'estensione pubblica e ci si ritrovava con la Cappella Guariniana distrutta, il Duomo gravemente danneggiato, e nessun posto in cui tenere protetta la Sindone. Il cardinale custode, Giovanni Saldami, aveva visto andare a fuoco la sua Cattedrale, Si doveva andare avanti? Il cardinale e i suoi collaboratori decisero per il sì: e quella "scommessa" divenne subito contagiosa, si trasformò in una corsa della città intera per arrivare a rispettare l'appuntamento. La Sindone venne ricoverata in luogo sicuro e tornò in Cattedrale all'alba di uno dei primi giorni di aprile del 1998. Nella "sacrestia nuova", edificio provvisorio costruito apposta dopo l'incendio, venne tolta dalla cassa e distesa: da allora non sarebbe mai più stata arrotolata, in modo da non formare più pieghe sul tessuto. L'ostensione del 1998 fu forse quella che contribuì a far conoscere (anche "grazie" all'incendio) la Sindone in tutto il mondo; e che confermò quanto il Telo fosse popolare soprattutto fra le comunità cristiane italiane, che vennero in massa a Torino, così come erano venute nel 1978, quando la Sindone fu esposta per la prima volta dopo 45 anni. E poi i Papi. Il 24 maggio 1998 Giovanni Paolo II fu a Torino, per una giornata memorabile di festa; dopo di lui Benedetto e Francesco non sono stati da meno, nel 2010 e nel 2015: sottolineare come la proprietà del Telo, donato alla Santa Sede da Umberto II di Savoia, non sia solo una realtà giuridica. Da una visita all'altra il magistero dei Papi sulla Sindone ha rafforzato la dimensione "pastorale" del Telo. Compreso il silenzio di Francesco: in Duomo, il 21 giugno 2015, si è seduto a pregare e poi, alzatesi, è andato a toccare, allungando il braccio, la cornice della teca che custodiva il Telo. Ma più che toccare, l'ha accarezzata, Il pellegrinaggio a Torino è un viaggio di speranza verso la contemplazione della sofferenza e della morte, e una meditazione sulla "buona notizia" della Risurrezione del Signore; le questioni scientifiche e storiche conservano tutta la loro importanza, ma riguardano gli studiosi e gli addetti ai lavori più che i milioni di persone che hanno fatto la coda verso il Duomo nelle quattro estensioni che si sono succedute (1998, 2000, 2010, 2015; più un'ostensione televisiva mondiale nel 2013). In piazza San Giovanni si radunò la città intera. Passata la paura, malgrado i gravi danni subiti dal Duomo, si trattava di rendere possibile l'ostensione del 1998 che poi si svolse regolarmente Un'immagine dell'incendio che venti anni fa danneggiò gravemente la Cattedrale di Torino dov'è conservato il Telo che avrebbe avvolto il corpo di Cristo -tit_org- La notte che si rischiò di perdere la Sindone, il telo che ci interroga - La notte che rischiammo di perdere la Sindone

Giulia e il tè con la mamma nella casa risorta dal sisma

[Nicola Catenaro]

L'Aquila, il rito ripetuto da 8 anni: È il nostro inno alla vita di Nicola Catenaro L'AQUILA Eccole, sorridenti, mentre brindano con due tazze fumanti al loro ritorno a casa previsto per ottobre. Ogni 6 aprile, verso le 17, prendono il tè nella casa che il terremoto ha distrutto e che, lentamente, sta risorgendo. È un rito, un inno alla vita, dicono mamma e figlia. Lo fanno da otto anni. Da quella terribile notte in cui il pavimento della stanza da letto dove dormivano cedette e, improvvisamente, si trovarono sepolte dai detriti e dalla polvere. Mezzogiorno. Concetta Giusti aveva quarant'anni, la figlia Giulia tre e mezzo. Dormivamo nel letto matrimoniale racconta Concetta mentre mio marito, Na2areno, che aveva il turno presto la mattina e non voleva disturbarci con la sveglia, era nella camera della bimba. La signora in nero ci aspettava al I crolli Il 4 aprile 2009 Concetta Giusti e la sua bimba di 3 anni hanno perso la casa nel terremoto dell'Aquila. A salvarle dalle macerie il marito e papà che dormiva nella stanza accanto piano di sotto ma non è riuscita a prenderci. Ci sono tanti modi per evocare la morte, Concetta e la figlia la chiamano così. Non nominano più neanche il terremoto del 2009, diventato semplicemente Tg. È loro sorriso e la loro voglia di andare avanti sono l'arma per contrastare quel mostro che vive, ogni giorno, tra i ricordi impossibili da cancellare. I muri si aprirono e io sentii il pavimento inclinarsi e trascinarsi giù al piano di sotto continua Concetta, in un attimo ci trovammo sepolte nelle macerie per metà del corpo e immerse nel buio più totale. Io con le costole rotte e una brutta ferita alla testa, la bambina con la tibia e il perone fratturati. "Mamma, ti prego, portami via di qui, non riesco a respirare". C'era tanta polvere. Resisti, devi essere forte come Muñan (il personaggio del film Disney, ndr), ora arriva papà e ci salva, le dicevo per rincuorarla. Ero terrorizzata, attorno a noi c'era solo silenzio. Mio marito accorse dalla stanza a fianco, cadde anche lui in quella enorme buca ma, fortunatamente, non si fece così male da non poterci liberare. L'appartamento in cui vivevano Concetta, Na2areno e Giulia è al secondo e ultimo piano di una casa in via degli Alemanni, a venti metri dal palazzo della Prefettura, la cui immagine di distruzione è diventata uno dei simboli di quel terremoto. L'avevamo ristrutturato alcuni anni prima ma, fortunatamente, non rifacemmo il tetto. Era in legno, leggero quindi, e ci ha salvato la vita. Dopo il sisma si sono trasferiti a Pagliare di Sassa, frazione poco distante. Una sistemazione temporanea, quella nelle new-town, in attesa di rientrare in centro storico. Sono trascorsi però già otto anni. Giulia ne ha compiuti undici. Non ricorda molto di quella terribile esperienza che come tanti altri bambini ha provato a descrivere, con l'aiuto degli psicologi, cercando di esorcizzare angosce e paure nascoste in profondità. Ha disegnato una casa tutta nera e con una vistosa crepa in mezzo e poi il ritratto di una mamma che non sorrideva. Un esercizio che l'ha aiutata a tirare fuori la sua rabbia e le ha fatto scoprire che, in fondo, mettere nero su bianco le proprie sensazioni è bello. Alla madre ha detto che da grande vuole fare la scrittrice. Da poco le hanno annunciato che presto potrebbe tornare a casa. La nostra anima è rimasta in via degli Alemanni confessa Concetta qui torniamo, ogni 6 aprile, per ricordare a noi stesse che non bisogna mai arrendersi e che si deve andare avanti. Solo così si può vincere la paura. La nuova casa è quasi pronta. La ditta terminerà i lavori a settembre, Concetta e Giulia sorseggiano il tè felici, non vedono l'ora di tornare alla loro vita normale. Ieri Giulia prende il tè con mamma Concetta nell'appartamento che sta riprendendo forma. In alto il suo disegno della casa distrutta -tit_org-

SISMA L' AQUILA Otto anni dopo il Comune promette: " A giugno sistemiamo tutto "
Casa dello studente, 70 famiglie ancora fuori dalle tre palazzine accanto ai resti

[Melissa Di Sano]

SISMA L'AQUILA Otto anni dopo il Comune promette: "A giugno sistemiamo tutto" Casa dello studente, 70 famiglie ancora fuori dalle tre palazzine accanto ai resti MELISSA DI SANO LI OROLOGIO eri ha rintoacato di nuovo alle 3,32 nelle teste degli aquiliani, come ogni á aprile da quel giorno maledetto del 2009. La Casa dello Studente crollò come un "castello di carte" portandosi via la vita di otto ragazzi tra i 19 e i 24 anni: Alessio, Angela, Davide, Francesco, Hussein, Luciana, Luca e Marco. Nel maggio 2016 la Cassazione ha confermato in via definitiva quattro condanne per omicidio colposo, disastro e lesioni. La grande beffa di questa tragedia è che, otto anni dopo, sono ancora settanta le famiglie aquilane che aspettano di rientrare a casa nelle tre palazzine che stanno ancora là, attorno allo spettro della Casa dello Studente. Vivevano al civico 52 di via XX Settembre. Il rischio, vicino al cratere e ai resti dell'edificio distrutto, sarebbe ancora alto. Non si può rientrare. Lo scorso 31 gennaio, il Comune de L'Aquila ha firmato l'ordinanza di abbattimento: "Abbiamo attivato tutte le procedure perché entro il mese di giugno quello che rimane della Casa dello Studente venga definitivamente demolito - assicura il neo vice sindaco Pietro Di Stefano - il Comune ha preso in mano la situazione dopo che la proprietà (l'Azienda per il diritto agli studi universitari, ndr), una volta dissequestrata la struttura, non ha effettuato la demolizione. La burocrazia rappresenta una palla al piede per l'intero processo di ricostruzione, ma in questo caso si tratta di una procedura semplificata perché abbondantemente sotto il milione di euro di importo". Intanto, le settanta famiglie, a cui il Comune ha rinnovato le for-JJ me assistenziali fino al momento della demolizione e della rimozione delle macerie, attendono da otto anni di poter rientrare nelle loro case. "La strada per accedere alle tre palazzine, tutte ricostruite nel post sisma, è aperta e percorribile, tanto che da Áé sono sempre passati i mezzi utilizzati nei cantieri - continua Di Stefano - ma parlando con i rappresentanti delle famiglie è subito apparso chiaro che accanto al desiderio di rientrare nelle loro case, c'è la paura legata ad un possibile crollo. Il 'se poi succede qualcosa' è una frase che non mi sento di contraddire, è un timore che posso solo capire e rispettare. Per questo ci siamo attivati subito, proprio per non sottovalutare alcun pericolo". Intanto si pensa al dopo demolizione. Il Comune ha stretto un accordo con l'Università de L'Aquila che prevede che siano proprio gli studenti, attraverso un concorso di idee, a decidere come ricordare i loro compagni morti sotto le macerie, in questo posto di dolore e imperizia che diventerà luogo della memoria. E la scorsa notte circa sei mila partecipanti, secondo i dati forniti dalla questura, hanno partecipato alla fiaccolata per l'ottava ricorrenza del terremoto del 6 aprile 2009 che ha distrutto L'Aquila; sono stati letti i nomi di tutte le 309 vittime, hanno partecipato anche diversi sopravvissuti del terremoto dello scorso agosto con epicentro ad Amatrice. -tit_org-

Il diario della Terra

[Redazione]

Il diario della Terra Rischio idrogeologico Leggero Moderato Elevato Rischio idrogeologico Secondo una ricerca britannica del 2012, le frane causate dalle forti piogge nel mondo uccidono circa 4.600 persone all'anno. Per studiare il fenomeno, e migliorarne la gestione, gli scienziati della Nasa hanno elaborato questa cartina del rischio idrogeologico nel mondo, costruita incrociando i dati più completi e aggiornati a disposizione, come quelli satellitari sull'altezza dei rilievi e sulla deforestazione. Dalla cartina emerge chiaramente che i pendii ripidi sono il principale fattore di rischio delle frane. Altri fattori importanti sono la deforestazione, la presenza di strade, la resistenza della roccia e del suolo e la posizione delle faglie. -tit_org-

Frane in Colombia e Indonesia

[Redazione]

Frane Almeno 290 persone sono morte travolte da una frana a Mocoa, nel sud della Colombia. Ci sono 332 feriti e più di duecento dispersi. Una frana ha causato una vittima e 28 dispersi sull'isola indonesiana di Java. Cicloni Il bilancio del passaggio del ciclone Debbie sul nordest dell'Australia è salito a cinque vittime. Il ciclone ha causato gravi allagamenti negli stati del Queensland e del New South Wales. Terremoti Un sisma di magnitudo 6,5 sulla scala Richter ha colpito il Botswana, senza causare vittime. Scosse più lievi sono state registrate nel sud della Cile, nel nordest dell'India e nel mar di Banda, tra l'Indonesia e l'Australia. Frane Colombia e Indonesia Siccità Tré milioni di persone hanno bisogno di aiuti alimentari urgenti a causa della siccità che ha colpito il Kenya. Vulcani Si è risvegliato il vulcano Kambalnij, nell'estremo oriente russo. L'ultima eruzione fu nel 1769, all'epoca di Caterina la Grande. Alluvioni Le alluvioni causate dalle forti piogge che hanno colpito la Patagonia argentina hanno costretto migliaia di persone a lasciare le loro case. Macachi Un macaco originario dell'isola indonesiana di Sulawesi, il cinopiteco, è a rischio di estinzione a causa del bracconaggio e della deforestazione. Pesci È stato scoperto in Germania un pesce che vive nelle grotte. Secondo Current Biology, è il primo pesce di questo tipo scoperto in Europa. Del genere *Barbatula*, vive nel sistema sotterraneo carsico del Danubio-Aach. L'animale si sarebbe evoluto da una specie di superficie in un tempo breve, a partire dalla fine dell'ultima glaciazione, tra i 6mila e i 20mila anni fa. Il pesce è lungo 8,5 centimetri e debole di vista. -tit_org-

Scuola smantellata ad Amatrice

[Gaetano Costa]

Costruita dalla Protezione civile del Trentino dopo il terremoto, a giugno verrà smontata. Sostituita da un edificio della Ferrari, per M5s è uno DI GAETANO COSTA E a scuola del miracolo. j'hanno chiamata così volontari della Protezione civile del Trentino che, lo scorso settembre, l'avevano costruita a tempo record per permettere ai terremotati di Amatrice di tornare sui banchi. Ora, però, il sindaco Sergio Pirozzi annuncia che verrà rimpiazzata da un'altra struttura finanziata dalla Ferrari di Sergio Marchionne. La scuola del miracolo sarà smontata e restituita pezzo per pezzo scatenando la reazione del mondo politico trentino, con M5s che parla di gravità inaudita. L'edificio è stato inaugurato il 13 settembre del 2016 e ha permesso agli studenti di Amatrice di portare a termine l'anno scolastico. A giugno, quando inizieranno le vacanze, partiranno i lavori per la nuova scuola. Così ha detto Pirozzi in conferenza stampa col ministro dell'Istruzione, Valeria Fedeli. Un sindaco deve pensare al futuro: il futuro passa da questo liceo, che non sarà questo, perché qui, dal primo giugno, partiranno i lavori di costruzione del nuovo complesso che sarà pronto a settembre, ha riportato Adige. Questi ragazzi, ha proseguito, staranno in strutture non sicure, ma di più, rassicuro come sindaco: è un obbligo morale mio, del governo e del commissario. Oggi è una delle più belle giornate dal 24 agosto e quindi il liceo si chiamerà 24 agosto, ovvero come la data del terremoto che ha colpito il Centro Italia. I trentini non l'hanno presa bene. Sia i cittadini, che hanno commentato la notizia su-Facebook con fotomontaggi di jeep della Protezione civile locale che schiacciavano una Ferrari, sia i rappresentanti del mondo politico hanno chiesto spiegazioni. I primi a intervenire sono stati i grillini. Chiediamo alle istituzioni provinciali di fare immediata chiarezza e di informare i cittadini, ha spiegato il deputato di M5s, Riccardo Fraccaro. Un'eventuale demolizione della scuola trentina di Amatrice rappresenterebbe non solo uno spreco inaccettabile di risorse, ma anche una grossa presa in giro, uno schiaffo alla generosità della gente trentina e di quanti hanno contribuito alla sua costruzione in maniera volontaria e senza guadagnare un centesimo. Il presidente della Provincia autonoma di Trento, Ugo Rossi, eletto col Partito autonomista trentino tirolese (Pati), s'è subito informato. Ho sentito il commissario. Vasco Errani, per sapere del destino della scuola costruita da noi, e mi ha rassicurato. Pirozzi ha confermato che la struttura non verrà demolita, ma rimpiazzata. Un sindaco che ha subito una distruzione non può distruggere le cose regalate, ha sottolineato. Tuttavia, la struttura verrà smantellata e restituita alla Protezione civile trentina, che potrà riutilizzarla dove ci sarà bisogno. La gratitudine verso il Trentino resta intatta, ma l'offerta della Ferrari, che ha chiesto di costruire un liceo vero e proprio, non si poteva rifiutare. A giugno, la scuola del miracolo diventerà un ricordo. Riproduzione riservata -tit_org-

IL PARERE DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI SUL CORRETTIVO AL CODICE**Enti locali - Negli appalti sotto soglia riserva del 50% per le pmi locali***[Andrea Mascolini]*

IL PARERE DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI SUL CORRETTIVO AL CODICE Negli appalti sotto soglia riserva del 50% per le pmi locali Prossima revisione del codice appalti fra tre anni. No all'in house per i lavori di manutenzione effettuati dai concessionari. Eliminare l'appalto integrato per ragioni di urgenza. Riserva del 50% a favore delle piccole e medie imprese locali per appalti sotto soglia Uè. Entro 12 mesi utilizzabile l'appalto integrato sui progetti approvati prima di aprile 2016. Sono questi alcuni dei punti del parere delle commissioni parlamentari sul decreto correttivo del codice appalti votato ieri sera. Un primo tema preliminare affrontato nel parere è quello delle modalità e dei tempi con i quali si procede alle correzioni del codice: dopo avere auspicato che futuri interventi giungano in maniera unitaria e organica le commissioni ritengono che il parlamento dovrà valutare l'opportunità di verifiche a cadenza triennale, così come segnalato anche dal Consiglio di stato nel suo parere. Sulla disciplina del subappalto il parlamento, ritenendo che dal Consiglio di stato sia giunto un avallo a resistere rispetto alle indicazioni dell'Unione europea di eliminazione di ogni vincolo, ha confermato la bontà dell'approccio del governo con la previsione di circoscrivere l'applicazione del limite del 30% alle sole lavorazioni della categoria prevalente e non a tutte le lavorazioni. Sono due le norme che vengono però segnalate come incompatibili con la legge delega: la norma che demanda alla valutazione discrezionale della stazione appaltante la decisione su quando sia obbligatoria l'indicazione della tema dei subappaltatori in sede di offerta e la possibilità di prevedere nel bando o nell'avviso di gara ulteriori casi in cui è obbligatoria l'indicazione della tema in sede di stipula del contratto, anche sotto le soglie di rilevanza comunitaria di cui all'articolo 35 del decreto 50. La seconda norma segnalata come potenzialmente incompatibile è quella che prevede che l'indicazione della tema dei subappaltatori, nei casi previsti, debba avvenire, anziché in sede di offerta, prima della stipula del contratto. Entrambe le modifiche non sono ritenute coerenti con l'articolo 1, comma 1, lettera rrr), che prevede l'espressa individuazione dei casi specifici in cui vige l'obbligo di indicare, in sede di offerta, una tema di nominativi di subappaltatori per ogni tipologia di attività prevista in progetto. A tutela delle piccole e medie imprese è invece posta l'indicazione del parere di precisare che i subappalti potranno andare soltanto alle imprese qualificate a eseguirli; per quel che riguarda la richiesta di tema dei subappaltatori in offerta il parere richiede che sia obbligatoria per gli appalti di rilevanza comunitaria e per lavorazioni a rischio di infiltrazioni malavitose. Sull'altro tema, delicatissimo, concernente la possibilità di anidare gare al massimo ribasso si chiede al governo di valutare l'opportunità di elevare il limite di un milione di euro attualmente previsto per l'applicazione del criterio del minor prezzo nei contratti di lavori, come peraltro richiesto anche da comuni e regioni. Rispetto all'impiego del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, introdotto come criterio generalizzato al fine di introdurre elementi di qualità nelle gare di appalto, il parere chiede di prevedere un limite massimo del 30% come peso attribuibile all'offerta economica. Accolte anche le richieste avanzate da molti enti locali, con l'introduzione del progetto esecutivo semplificato per la manutenzione ordinaria, e sul rafforzamento della partecipazione delle piccole e medie imprese (riserva del 50% per la partecipazione alle gare delle piccole e medie imprese locali). Per quanto riguarda l'appalto integrato, nel parere si è ritenuto di eliminare il generico riferimento alle urgenze introdotto dallo schema di decreto correttivo, limitando il ricorso all'appalto integrato alle sole emergenze di protezione civile. Ulteriori interventi migliorativi sono richiesti con riguardo al partenariato pubblico-privato, che non ha ancora trovato un quadro organico, alla eliminazione della previsione del silenzio-assenso, scaduti i 30 giorni previsti per il parere dell'Anac sulle varianti ai progetti, nonché ai chiarimenti sugli arbitrati e al profilo giuridico del personale dell'Autorità guidata da Raffaele Cantone. Andrea Mascolini -tit_org-

Il graffio - Un nome da tremarella

[M.s.k.]

Sgraffio Un nome da tremarella Alla vigilia dell'ottavo anniversario del terremoto che il 6 aprile 2009 ha distrutto il centro storico dell'Aquila provocando 309 morti, giunge la notizia che il capoluogo abruzzese avrà, a partire dal 10 aprile, un nuovo vicario del prefetto, Giuseppe Linardi, che si è insediato a gennaio. A sostituire Giuseppe Guetta, che è diventato prefetto di Oristano dopo cinque anni passati come vicario in Abruzzo, sarà una donna, in arrivo da Taranto. Si tratta della dottoressa Malgari Trematerra. Ora, nessun dubbio che sarà bravissima. E magari, speriamo, la terra non tremerà più. Ma con quel cognome non proprio fausto, tra tante possibili destinazioni, proprio all'Aquila dovevano mandarla? M.S.K. -tit_org-

A tu per tu - Europa: funerale con festa

[Mattias Mainiero]

A tu per tu di MATTIAS MAINIERO Dottor Mainiero, ma i politici europei venuti giorni fa a Roma per i 60 anni dell'orrenda Europa cosa hanno festeggiato? Anzi, cosa c'è da continuare a festeggiare visto com'è combinata l'Europa? Ma cosa vogliono farci credere questi signori? Valentino Castriota e.mail Molti anni fa, caro Castriota, mi trovavo a Teora, provincia di Avellino, paese terremotato. Ero stato inviato lì per un reportage sulle zone distrutte dal sisma. Mi invitarono ad un matrimonio. Quando arrivai, nella grande sala dove la coppia di sposi festeggiava l'evento e riceveva amici e parenti, la scena fu sorprendente: addossata ai muri perimetrali della sala c'era una lunga fila di sedie, molte delle quali occupate da signori anziani. Al centro, una specie di pista da ballo. Nessun tavolo, nessuna poltrona. Europa: funerale con festa. Al centro si ballava, tutt'intorno si guardavano i più giovani che ballavano. Non mancavano sorrisi di compiacimento sui visi rugosi. Fuori, le macerie del catastrofico sisma. Scena quasi surreale: si ballava e sorrideva circondati dalla distruzione e dal dolore, dai lutti ancora recenti. E non mi chieda di cosa si compiacesse i più anziani, se del matrimonio o del fatto di essere ancora vivi e di avere una sedia su cui sistemarsi e un tetto sulla testa. Tempo dopo ero in Sicilia. Evento diverso. Funerale di un parente acquisito. Non si ballava, per carità. Però, arrivava gente e portava cibo: pasta al forno, carne, pesce, dolci vari. Usanza locale, mi spiegavano, dovuta al fatto che nei giorni di lutto è difficile cucinare, ma lo stomaco reclama, e allora parenti e amici sopperiscono. Usanza antica: i ristoranti all'epoca non esistevano. Così, si salutava il caro estinto e si mangiavano penne al forno e spezzatino di vitello, cannoli e crostatine gentilmente offerti dal take away parentale e amicale. Immagino che a Roma abbiamo fatto qualcosa di simile: celebravano i 60 dell'Europa, sorridevano e si ingozzavano. Ma era un funerale. E tutt'intorno le macerie di un'Unione che doveva essere e mai è stata. Mancavano solo le sedie, sostituite, dati i personaggi, da capienti e comode poltrone. [LaPresse] mattias.mainiero@liberoquotidiano.it -tit_org-

Vicinanza del Pontefice

Per le vittime delle alluvioni in Argentina

[Redazione]

Vicinanza del Pontefice BUENOS AIRES, 6. Vicinanza spirituale a tutte le vittime delle recenti inondazioni in Argentina è stata espressa da Papa Francesco in un messaggio inviato al presidente della Conferenza episcopale e arcivescovo di Santa Fé de la Vera Cruz, monsignor José María Arancedo. Ho appreso con dolore scrive il Pontefice la notizia dei gravi danni che le piogge torrenziali degli ultimi giorni hanno provocato in numerose province del paese. Ti chiedo, caro fratello, di far giungere la mia vicinanza spirituale a tutte quelle migliaia di persone che hanno dovuto essere evacuate; molte di loro hanno visto perdere in un momento tutto quello che avevano: casa, beni, ricordi familiari... frutto di tanti anni di sacrificio e di lavoro. Desidero anche accompagnare con la mia preghiera e con la mia parola di incoraggiamento i fratelli vesco vi, sacerdoti e fedeli di tante parrocchie che in questo momento di bisogno si adoperano per stare vicino al loro popolo; e anche alle autorità, le istituzioni e i volontari affinché collaborando tra loro con spirito di unità portino a tutte le vittime una testimonianza di solidarietà fraterna. L'attività di sostegno di Caritas Argentina alle popolazioni alluvionate prosegue senza sosta. La macchina dei soccorsi si è messa immediatamente in moto e centinaia di volontari stanno offrendo il proprio contributo a quanti versano in situazioni difficili. Con lo slogan L'aiuto che più aiuta è quello che si organizza, l'ente caritativo cattolico ha lanciato una campagna di solidarietà con una raccolta fondi volta ad aiutare le popolazioni colpite. Il vescovo di Catamarca, monsignor Luis Urbane ha invitato la comunità diocesana a pregare per i fratelli che soffrono. Chiediamo aiuto al Signore ha detto il presule per gli abitanti della nostra provincia e delle zone limitrofe che stanno soffrendo a causa delle calamità. Che il Signori plachi la paura e l'ansia in cui vivono tanti nostri fratelli ñ li aiuti a superare questi difficili momenti. Grazie al sostegno dell'intera comunità, la Caritas diocesana di Catamarca sta provvedendo a una raccolta di viveri e di beni di prima necessità da devolvere agli alluvionati. Espressioni di solidarietà vengono anche dalla diocesi di Santa Rosa, dove il vescovo Raúl Matin ha esortato i fedeli ad aiutare coloro che hanno subito danni alle proprie abitazioni e a esprimere questa vicinanza con la preghiera e con gesti concreti verso gli sfollati e i familiari delle vittime. -tit_org-

Colombia, sale a 293 il bilancio delle vittime della frana di Mocoa

[Redazione]

Giovedì 6 Aprile 2017, 11:53 L'Unità nazionale di gestione delle catastrofi ha tracciato un bilancio provvisorio della frana che ha colpito la città di Mocoa. Proseguono le ricerche dei dispersi Sono 293 i morti accertati nella frana che ha sepolto la città di Mocoa, a Putumayo, in Colombia, sabato scorso. I feriti sono 332 e si cercano ancora dispersi nel fango che ha travolto le abitazioni. È il bilancio tracciato dall'Unità nazionale di gestione delle catastrofi (UNGRD) colombiana. Migliaia di persone rimaste senza casa e sono state spostate in campi allestiti dal governo. [59frana_colombia] Ciascuna famiglia sta ricevendo un kit di aiuti umanitari con cibo non deperibile e prodotti per l'igiene personale sufficienti per dieci giorni, materassini, coperte e un kit di cucina. [89schermata_2017_04_06_alle_12] La città è rimasta senza acqua a causa dei danni alla rete idrica e nella giornata di ieri una colonna mobile proveniente dalla capitale Bogotá ha trasportato a Mocoa migliaia di litri d'acqua. Il servizio elettrico sarà ristabilito nel giro di una settimana, ha dichiarato l'UNGRD. [18schermata_2017_04_06_alle_12] [78frana_colombia3] red/mn (fonte: Unità nazionale di gestione delle catastrofi)

Presentato il programma sulla riduzione dei rischi idrogeologico, sismico e vulcanico

[Redazione]

5 aprile 2017 Protezione civile: verso una governance più forte per la riduzione del rischio: il programma del Dipartimento nell'ambito del Pon Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020[DPC40419_d]Il workshop che si è svolto oggi a Roma è stata occasione per illustrare e condividere il programma sulla riduzione del rischio promosso dal Dipartimento della Protezione Civile nell'ambito del Pon Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020, cofinanziato dall'Unione Europea attraverso il Fondo Sociale Europeo e il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale. L'iniziativa è stata realizzata dal Dipartimento della Protezione Civile, in collaborazione con l'Agenzia per la Coesione Territoriale. L'obiettivo è quello di migliorare le strategie per la riduzione dei rischi idrogeologico, sismico e vulcanico ai fini di protezione civile, rafforzando la cooperazione tra i diversi livelli di governo, le capacità e le competenze del territorio. Il programma avrà una durata di cinque anni e prevede il coinvolgimento di quattro Regioni: Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, con un stanziamento di 11 milioni di euro. Due le tipologie di attività previste: la definizione del progetto standard, ovvero la definizione degli obiettivi e delle procedure finalizzate alla riduzione di ogni rischio divisi per fasi, e la sua declinazione nell'ambito di specifici contesti territoriali definiti dalle Regioni. Ogni fase sarà oggetto di monitoraggio e le Regioni saranno supportate e affiancate da una struttura istituita ad hoc composta da soggetti qualificati individuati con procedure di gara. Ad aprire la giornata la Sottosegretaria alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Maria Elena Boschi, che nel suo intervento ha sottolineato l'importanza di questo programma nell'individuazione di risposte concrete. La concretezza e la competenza, ha aggiunto la Sottosegretaria, sono qualità che caratterizzano il sistema di protezione civile, che è cresciuto negli anni anche attraverso la gestione di diverse emergenze, emergenze che hanno caratterizzato la storia del nostro fragile Paese. In particolare Boschi ha ricordato l'evento del 6 aprile 2009, di cui proprio stanotte alle 3.32 ricorre l'ottavo anniversario. La sottosegretaria ha sottolineato l'importanza dell'attuale momento storico per il servizio di protezione civile, che, con la recente legge delega approvata dal Parlamento il 16 marzo scorso, si è voluto rendere ancora più efficace. Il Capo Dipartimento, Fabrizio Curcio, nel suo intervento ha spiegato che il programma ha un respiro internazionale: tutto il mondo si sta interrogando sulle buone pratiche per la riduzione del rischio. In quest'ottica il Dipartimento che coordina il programma ha scelto di perseguire l'obiettivo della prevenzione dei rischi attraverso la maggiore sinergia tra le istituzioni, si parte con quattro Regioni che hanno aderito, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, e se il programma porterà buoni risultati, come ci auguriamo, cercheremo di estenderlo anche ad altre regioni", ha precisato Curcio. Nella sessione mattutina, si sono susseguiti gli interventi di Maria Ludovica Agrò, Direttore dell'Agenzia per la Coesione Territoriale, Claudio De Vincenti, Ministro per la Coesione Territoriale e il Mezzogiorno, Gian Luca Galletti, Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, i Presidenti e i Vice Presidenti delle Regioni Siciliana, Puglia, Calabria destinatarie del programma e dell'Ance. Nella sessione mattutina, i rappresentanti dell'Unione Europea e della Banca Europea per gli Investimenti hanno inoltre illustrato le opportunità offerte su questo tema dai fondi europei e nazionali. Nel pomeriggio i lavori sono proseguiti con una sessione dedicata agli obiettivi e ai risultati attesi del programma del Dipartimento della Protezione Civile, con interventi dei dirigenti del Dipartimento della Protezione Civile e delle Regioni Calabria, Campania, Puglia e Siciliana.

Dettaglio News | Dipartimento Protezione Civile

[Redazione]

2 aprile 2017 Il Capo Dipartimento Fabrizio Curcio ha accompagnato Carlo d'Inghilterra nella visita. Il Capo Dipartimento parla con il Principe di Galles davanti alle macerie della zona rossa di Amatrice. Spero non dobbiate rimanere troppo in questa situazione. Pregherò per voi. Un Principe Carlo visibilmente toccato ha portato la solidarietà della Gran Bretagna alle zone del centro Italia colpite dal terremoto. Il Principe di Galles, accompagnato dal Capo Dipartimento della Protezione Civile Fabrizio Curcio ha visitato oggi Amatrice, uno dei centri maggiormente colpiti dal terremoto del 24 agosto. Carlo d'Inghilterra è arrivato in mattinata nel centro laziale, accolto dal Capo Dipartimento e dal Questore di Rieti, Antonio Mannoni. Ad attendere il Principe in prossimità della zona rossa di Amatrice, il sindaco Sergio Pirozzi, che ha voluto ripercorrere insieme al Principe i difficili mesi della sua comunità, illustrandogli un piccolo allestimento fotografico di Amatrice prima e dopo il sisma. Passando dalle immagini alla realtà, il Principe Carlo è entrato nella zona rossa percorrendo a piedi corso Umberto I insieme a Curcio e ai rappresentanti del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e del Ministero dei Beni Culturali, che hanno descritto le attività di messa in sicurezza e recupero dei beni culturali realizzate nel centro storico della cittadina. L'erede al trono d'Inghilterra ha voluto quindi salutare il personale delle componenti e delle strutture operative impegnato da mesi nella gestione dell'emergenza, visitando il Centro Operativo Intercomunale, dove ha incontrato anche il sindaco di Accumoli Stefano Petrucci e il Vescovo di Rieti Domenico Pompili. All'uscita dal Coi il Principe si è fermato per qualche minuto di raccoglimento al memoriale dedicato alle vittime del terremoto, dove ha deposto una corona di fiori e ha parlato con alcuni cittadini. La visita del Principe Carlo è proseguita poi nell'area cosiddetta Campo zero dove, immediatamente dopo il 24 agosto, è stato allestito uno dei campi di accoglienza e dove oggi sorgono 25 Sae - Soluzioni abitative in emergenza, le prime ad essere state consegnate ad Amatrice ad alcune delle persone con la casa inagibile o in zona rossa. Una delle famiglie ospiti ha aperto le porte della propria casa al Principe. Carlo d'Inghilterra si è spostato quindi nella zona di San Cipriano: è entrato all'interno del polo scolastico costruito dalla protezione civile trentina, dove ha ricevuto in dono dalla preside dell'Istituto alcuni disegni dei bimbi e ha trascorso alcuni minuti all'interno del centro giovani 2.0, lo spazio socio-educativo realizzato da Save the Children per restituire ai bambini e ai ragazzi di Amatrice un luogo dove riappropriarsi dei fondamentali momenti di socializzazione e confronto. Infine, nel nuovo polo per la ristorazione in corso di realizzazione, l'incontro con alcuni volontari di protezione civile, a cui il Principe ha manifestato "grande ammirazione" per l'impegno profuso nelle operazioni di soccorso e assistenza alla popolazione. La visita del Principe di Galles si è chiusa con una degustazione enogastronomica offerta dai produttori agroalimentari e dai ristoratori della zona.